

LUCIO APULEIO

pag 412-413-414-415

LA BIOGRAFIA È NECESSARIA A CAPIRE LE SUE OPERE.
NASCE A TADAURA, TRA NUDIA E CETULIA, NEL 125 D.C.
LASCIA UN'EREDITÀ DI 2 MILIONI DI SESTERTI. STUDIA RETO-
RICA E ORATORIA A CARTAGINE E SI RECA POI AD ATENE, IL PUN-
TO DI RIFERIMENTO DELLA CULTURA. HA UNA CULTURA ENCICLO-
PEDICA (COME I FUTURI ENCICLOPEDISTI MEDIEVALI).
I SUOI INTERESSI PRINCIPALI SONO QUELLI FILOSOFICO-RI-
STICHEGGIANTI. RICERCA RELIGIONI PIÙ PROFONDE RISPET-
TO AL PAGANESIMO. RICERCA CIOÈ NUOVE ESPERIENZE SPEN-
DENDO MOLTI SOLDI IN VIAGGI PER SCOPRIRE PITAGORI-
SMO, MANICHEISMO, CULTI DI ATTRA, ISIDE E OSIRIDE.
INIZIALMENTE SEQUE IL CULTO DI ASCLEPIO, POI I MISTERI ELEU-
SINI, POI QUELLI DI ISIDE E OSIRIDE.
SI STABILÌ POI A CARTAGINE, DI LÌ SI SPOSTAVA PERÒ IN VARIE
CITTÀ PER TENERE CONFERENZE. UNA VOLTA SI RECA A EFA-
SA PONZIANO, UN SUO AMICO. PONZIANO LO SPINGE A SPOSARE
SUA MADRE PUDENTILLA, RICCA VEDOVA. PONZIANO TUORÒ POI
IN CIRCOSTANZE RISTOROSE E I PARENTI DELLO STESSO HANNO
PAURA DI PERDERE L'EREDITÀ LO ACCUSANO DI AVER USATO
MAGIA NERA PER FAR INNAMORARE PUDENTILLA E PER UCCIDERE
PONZIANO. SI DIFESE DA SOLO (ESSENDO ESPERTO DI RETORICA) NEL
PROCESSO PRESIDENTO DAL GRANDE AVVOCATO E CONSOLE CLAUDIO RASSIDIO. RUSCIÒ
VINCERE LA CAUSA.
FU POI "SACERDOS PROVINCIAE" (UNA SORTA DI "PONTIFEX")
NORI DOPO IL 170 D.C. (ULTIMO ANNO DI CUI SI HANNO SUE NOTIZIE).

GLI INTERESSI DI APULEIO E LE SUE OPERE

I SUOI POLIEDRICI INTERESSI SI RITROVANO NELLE OPERE TANTE
E DIVERSE TRA LORO. SI TROVANO MOLTISSIMI ARGOMENTI: EPICA,
SATIRA, TRAGEDIA LIRICA, COMEDIA, ECC.
"FLORIDA" È UNA RACCOLTA DI 23 FRATTAMENTI DI DISCORSI, VI SO-
NO POI TRATTATI SUI PESCI, SUI PROVERBI, SULLA PATERNITÀ,
CA SULLA NATURA, ECC. ALCUNE OPERE SONO SCRITTE IN GRECO
(SOPRATTUTTO QUELLE DI MEDICINA E ASTROLOGIA).
OLTRE ALL'"APOLOGIA" ALTRA OPERA DI ORATORIA CON "FLORIDA" CI SONO POI LE:
PERE FILOSOFICHE: "DE PLATONE ET eius dogmate", "DE DEO SCRIBTE" & "DE IVINDO".

L' "APOLOGIA"

SI DICE CHE APULEIO FOSSE UN GRANDISSIMO ORATORE. È IMPOR-
TANTE L'APOLOGIA CHE SCRISSE PER SE STESSO IN OCCASIONE
DEL PROCESSO INTENTATO GLI DAI PARENTI DI PONZIANO.
SI INTITOLAVA IN REALTÀ "PRO SE DE MAGIA LIBRI".
L'ORAZIONE È STATA RITRANEGGIATA PASSANDO DALL'ORALE ALLO
SCRITTO. NON ERA COSÌ "NOIOSA" IN ORIGINE. LA REVISIONE
HA ARRICCHITO L'ORAZIONE DI ELEMENTI DI APPROFONDI-
TA ARGOMENTAZIONE.

LA PRIMA PARTE È PIÙ LENTA CON UNICHE DIGRESSIONI:
UNA SULL'IMPORTANZA DEL DENTIFRICIO, UNA SULLA TEORIA DEL
LA RIFLESSIONE DEGLI SPECCHI, UNA SULLA POVERTÀ, ECC.
VI SONO 13 CAPITOLI SUI PESCI RAGGI, INFORTUNAZIONI SULLA

TEORIA PLATONICA DI GROS CELESTE E TERRENO, L'EPICLESSIA E TANTI ALTRI.

MERAVIGLIARE E RIDICOLIZZARE

IL SUO INTENTO È DUNQUE QUELLO DI MERAVIGLIARE IL GIUDICE RIDICOLIZZARE GLI IGNORANTI ACCUSATORI CHE NON CAPISCONO CIO CHE DICE NIENTRE ORECA UN DIALOGO CON CAUDIO MASSIMO, GRANDE BRADITA.

LA SECONDA PARTE È LO STILE

NELLA SECONDA PARTE TIRA FUORI DOCUMENTI CON CUI CONFUTARE L'ACCUSA. LO STILE È LEGGERO O AGGRESSIVO A SECONDA DEI MOMENTI. È ABILE E FLUIDO NELLA SCRITTURA. ANCHE SE LO STILE PUÒ ESSERE DEFINITO CICERONIANO, DEVE FARE I CONTI CON DUE SECOLI DI IMPERO, C'È LA "CONCINNITAS" SI TROVA LA LUNGHEZZA DEI PERIODI, MA VI SONO NEOLOGISMI, VOGARISMI, FIGURE RETORICHE E RETORICHE CHE CICERONE OVIATAVA! A OGNI MODO APULEIO È ORIGINALE, TUTTA CICERONE, È GIUDICATO DAL TEMPO IN CUI VIVE, MA È "APULEIO".

LE ACCUSE CONFUTATE

VUOLE DIMOSTRARE LA SUA CULTURA PER CREARE COMPLICITÀ CON CAUDIO MASSIMO. INOLTRE LA MANIFESTAZIONE DI CULTURA RESPINGE LE ACCUSE DI UOMO "SCIUPAPERLUNE" E DISONESTO COME LO DIPINGEVANO GLI ACCUSATORI. IN SECONDO LUOGO RESPINGE L'ACCUSA DI AVER FATTO INNAFFORARE PUDENTILLA CON POZIONI MAGICHE, COSA MOLTO GRAVE PERCHÉ C'ERANO NUMEROSI CASI DI AMPIEVALENTO DA PARTE DI DONNE INNAFFORATE VERSO ALIANTI. RESPINGE L'ACCUSA DICENDO CHE SI OCCUPA DI ARTI OCCULTE, MA COME SACERDOTE, NON COME STREGONE. LE ARTI OCCULTE SONO "SCIENZA DIVINA", CONOSCENZA DELLA REALTÀ DIVINA FACENTE PARTE DELLA FILOSOFIA. LA MAGIA NERA È NEGATIVA È LA ABORRISCE: LA CHIAMA "GOETIA". EGGI INVECE PRATICA LA "THEOURGIA" PER ENTRARE IN CONTATTO CON LA DIVINITÀ. TALE MAGIA È TOTALMENTE DIVERSA DA QUELLA PER CUI VIENE ACCUSATO I SACERDOTI SONO COLORO CHE PRATICANO LA "THEOURGIA": APULEIO È ALLORA UN SACERDOTE, NON UNO STREGONE. RIPRENDE POI IL SUO ATTORE CON PUDENTILLA: ERA STATO PREPARATO NON DA APULEIO, MA DA PONTIANO. INFINE TIRA FUORI IL TESTAMENTO DI PUDENTILLA, CHE HA LASCIATO TUTTO AL PICCOLO. A LUI NON INTERESSANO I SOLDI, POICHÉ NE AVEVA GIÀ ROTTISSIMI. IL PROCESSO SI CONCLUDE CON LA VITTORIA DI APULEIO.

SETTORIALITÀ E SINCRETISMO DELLA FILOSOFIA DI APULEIO

LA FILOSOFIA DI APULEIO SI RITROVA IN TRE OPERE. ESSA È PLATONICIZZANTE. NON HA CREATO UN SISTEMA FILOSOFICO, MA ESPONE PARTI DEI SISTEMI DI ALTRI.
È SETTORIALE E SINCRETICO.

SI PRESENTA COME UN FILOSOSO PLATONICO, MA SI INTERESSA SOLO AL RILCONE RUSTICO DEL PLATONISMO, PER QUESTO È SETTORIALE (O USA CRITICAMENTE I MAESTRI). PRENDE TUTTI SULL'ORIGINE DEL MONDO DA PLATONE.

USA ALTRE PARTI DEI VARI FILOSOFI MA SOLO IN FUNZIONE DI TROVARE UNA RISPOSTA ALLE DOMANDE RUSTICO-RELIGIOSE. PERCIÒ È SINCRETICO.

IL PLATONISMO È L'ECCLETISMO IN APULEIO

A OGNI MODO, LA FILOSOFIA DI APULEIO PUÒ ESSERE DEFINITA "PLATONICA". NEL II SECO D.C. È FORTE L'ECCLETISMO O LA FUNZIONE CONCILIATIVA DELLA FILOSOFIA. VENGONO PRESI DA CIASCUNA FILOSOFIA ELEMENTI CHE CONTRIBUISCONO A DARE RISPOSTE ALLE DOMANDE. LA FILOSOFIA DA UN ORIENTAMENTO RELIGIOSO ALL'UOMO: SERVE A FAR RISCOPRIRE LA DIVINITÀ ALL'UOMO PERSO NEL MONDO (IN UN PERIODO DI STARRIMENTO INDIVIDUALE).

"DE PLOTONE ET EIUS DOCTRINA"

È IN DUE LIBRI. NEL PRIMO SI ESALTA LA FIGURA DI PLOTONE (È UNA SORTA DI BIOGRAFIA), NEL SECONDO SI TRATTA DELLAFISICA E DELL'ETICA PLATONICA. DOVEVA ESSERCI UN TERZO LIBRO PER TRATTARE LA DIALETTICA, NON RUSCÌ A SCRIVERLO O ANDÒ PERDUTO.

"DE DEO SOCRATIS"

STUDIA LA DETONOLOGIA. PLATONE AVEVA PARLATO DI DEI, MA NON NEL "TITOLO" NEL "FEDRO" E NEL "CONVITO". MA LA DETONOLOGIA NON ERA STATA TRATTATA IN MODO SISTEMATICO. NEL PRIMO LIBRO DESCRIVE MONDO DEGLI UOMINI E DEGLI DEI. NEL SECONDO TRATTA I DETONI CHE VIVONO NEL CIELO E COMUNICANO CON DEI E UOMINI, PORTANDO LE PREGHIERE DEGLI UOMINI AGLI DEI E I DONI DEGLI DEI AGLI UOMINI.

ESISTONO TRE TIPI DI DETONI:

LE ANIME INCARNATE, QUELLE DEGLI UOMINI;

LE ANIME DISINCARNATE, QUELLE CHE AVEVANO UN CORPO E UNA VOLTA MORITO IL CORPO, PROTEGGONO CASA, PATRIA, FAMIGLIA (SONO I CARI E I PARENTI).

LE ANIME DA SEMPRE PRIVE DI CORPI: SONO LE PIÙ POTENTI, CIOÈ SONNO, AMORE, MORTE, ECC.

LE VARIE ANIME LIBERE, PASSANO IL TEMPO AD ANDARE DA DEI E UOMINI E VICEVERSA. INOLTRE CI MANDANO I SOGNI, FANNO VOLARE GLI UCCELLI IN UN CERTO MODO, ECC. GE' SI SCONO CIOÈ LE MANIFESTAZIONI DEL RAPPORTO UOMINI-DEI.

NEL TERZO LIBRO DESCRIVE IL DETONE-ANGELO CUSTODE CHE AIUTAVA SOCRATE E DICE CHE ESSO AVEVA FUNZIONE PROSPETTICA (ESORTATIVA).

"DE ROUNDO"

ARISTOTELE SCRISSE UN'OPERA CHIAMATA "PERT KOSMO", RIPRESA DA APULEIO.

LA PRIMA SEZIONE HA CARATTERE COSTOLOGICO (DESCRIVE IL RONDO), LA SECONDA È TESA A DIMOSTRARE CHE NEL RONDO ESISTE UN'UNICA INTELLIGENZA DIVINA CHE GLI UOMINI RAGGIUNGONO IN MANIERA DIVERSA E ACQUISTANDO NOTI DIVERSI A SECONDA DELLE ZONE DEL RONDO IN CUI VIVONO.

LE "METAMORFOSI"

APULEIO SCRIVE 11 LIBRI (UN NUMERO INSOLITO) CHE FANNO PARTE DELLE "METAMORFOSI". "ASINO AUREUS" È IL TITOLO TRATTO DA AGOSTINO ("AUREUS" PER LE DOTI DELL'ASINO O PER LA QUALITÀ DELL'OPERA O PER IL VALORE MORALE DELL'OPERA O PER IL PELLO BIONDO DELL'ANIMALE). "METAMORPHOSEON U. BR." È IL TITOLO ORIGINALE CHE PRESENTA IL GENITIVO GRECO. IN QUESTO SENSO APULEIO SI RIFÀ ALLA TRADIZIONE VIRGILIANA: INCHÉ IL POETA DI TANTOVA AVEVA INTITOLATO LA PROPRIA OPERA "GEORGICON LIBRI". LA VICENDA DELL'OPERA È QUASI IDENTICA A QUELLA DI LUCIANO DI SAMOSATA "LUCIO" O "L'ASINO". ESSA È PERÒ PRIVA DI NOVELE (5 NELL'OPERA DI APULEIO), MA PARTICOLARI DIVERSI.

FOZIO, PATRISTICA DEL NONO SECOLO D.C. ATTESTA L'ESISTENZA DEI "RACCONTI VARI DI METAMORFOSI" DA CUI AVREBBERO RIPRESO SIA APULEIO CHE LUCIANO I RACCONTI SAREBBERO STATI SCRITTI DA LUCIO DI PATRE, NULLA È PERÒ SICURO.

SOLO L'UNDICESIMO LIBRO NON È ISPIRATO AGLI ALTRI AUTORI (O L'UNO O L'ALTRO), A OGNI MODO L'OPERA È TOTALMENTE INNOVATIVA RISPETTO A QUELLE DEGLI ALTRI SCRITTORI. APULEIO HA RIPRESO SICURAMENTE DALLA "FABULA AULESTIA" LA LICENZIOSITÀ L'AMORALITÀ LA NARRAZIONE IN PRIMA PERSONA E LA STRUTTURAZIONE IN CORNICE CON LE NOVELE INTERNE. LA CORNICE È MOLTO PIÙ GRANDE RISPETTO ALLE NOVELE (AL CONTRARIO DI CIO' CHE ACCADE NELL'"DECAETERON"). OTTIENE VARIETÀ NELLE NOVELE E UNITÀ COLLA CORNICE PER LA "FABULA" CHE RACCONTA (N) ISPIRAZIONE GRECA, COME EGGI STESSO Afferma).

IL CONTENUTO DELL'OPERA

NELL'INTRODUZIONE DICE DI VOLER ACCAREZZARE LE ORECCHIE DEI LETTORI CON UN'OPERA DOLCE, DIVERTENTE, AFFERMA: "INTENDE LECTOR, CASTAVERIS". PER I PRIMI DIECI LIBRI LA FRASE DICE AI (LETTORI) DI ASCOLTARE E DIVERTIRSI PER L'ULTIMO SIGNIFICA CHE ASCOLTANDO, IL LETTORE TROVERÀ LA PROPRIA LETIZIA. IN TAL CASO INTENDE SIGNIFICA "TENDI L'ANIMO".

LUCIO VA INTESAGLIA PER VEDERE LE IMAGI MOLTO DIFFUSE LA. LUCIO È CURIOSO: LA "CURIOSITAS" È UN VIZIO CHE METTE NEI GUAI. È OSPITE DI PANFILA, UNA SORTA DI STREGA/MAGA CHE HA UNA SERVA DI NOTTE FOTIDE. LUCIO VORREBBE ASSISTERE AD UNO DEI RITI MAGICI DI PANFILA, MA NE È ESCLUSO.

NEL SECONDO GIORNO EMERGE L'ALTRO TEMA NEGATIVO GIÀ PRESENTE NEL PRIMO: LA MAGIA TERRENA NON "MAGURGIA" SA- PENDO CHE PANFILA FA RITI MAGICI CERCA DI "ENTRARVI" SEDUCENDO FOTIDE. ECCO UN ALTRO DIFETTO: LA "VOLUPTAS". LUCIO SI PRESTA SESSUALMENTE PER OTTENERE QUALCOSA AL- TRO.

MENTRE TORNA A CASA DI NOTTE. CREDE POI DI ESSERE SEGUITO
DALLE BRIGANTI E LI UCCIDE.
IL GIORNO SEGUENTE VIENE ARRESTATO PER GLI UCCIDI E CON-
DANNATO A MORTE. MA SUL PATIBOLO TUTTI INIZIANO A RIDERE;
ERA UNO SCHERZO NEGLA "FESTA DELLO SCHERZO" CHE SI TENEVA IN
QUEL CORNO.

LUCIO RIMANE ESTREMAMENTE TRISTE PER LA BRUTTA FIGURA FATTA
DAVANTI A TUTTI.

PER CONSOLARLO FOTIDE GLI PROGETTA DI FARGLI VEDERE UN
RITO DI PANFILA. ELLA SI SPALCA DI UNA CRETA E TRASFORMATASI
IN UCCELLO, VOLA COLE GUFO DAL SUO ATTANTE. LUCIO LA SPIA DAL
LA SERRATURA E VUOLE DIVENTARE ANCHE LUI UN UCCELLO.

FOTIDE SBAGLIA PERÒ UN GUANTO E LUCIO SI TRASFORMA IN ASINO.
NON PUÒ FARE NULLA PUR AVENDO ANCORA INTELLETTO UMANO.

FOTIDE LO CONSOLA E VORREBBE FARGLI TANGIARE UNA ROSA
PER FARLO TORNARE MORITICE, MA NON SI TROVANO ROSE, RAC-
COLTE PER UNA FESTA. LA SCELTA DELL'ASINO NON È CASUALE. È IL
PIÙ "BASSO" DEGLI ANIMALI, MENTRE IL GUFO VOLANTE ERA SIMBOLO DI
LIBERTÀ E DI ELEVAZIONE SPIRITUALE. DURANTE LA NOTTE ARRIVANO
DEI BRIGANTI CHE RUBANO TUTTO COMPRESO L'ASINO, CHE VIENE RINCHIUSO
IN UNA GROTTA ASSIEME AD UNA FANCIULLA.

LA VECCHIA CHE FA LA GUARDIA RACCONTA LA FAVOLA DI ANDRÈ E
PSICHE ALLA FANCIULLA, CHE ERA STATA RAPITA IL GIORNO PRECE-
DENTE AL PATRITIONIO. I PIRATI POI TORNANO E IN UN MOMEN-
TO DI DISTRAZIONE DEGLI STESSI L'ASINO È CARTE (LA FAN-
CIULLA) TENTANO DI PUGGIRE. VENGONO PERÒ SUBITO RICATTURATI.

IL FIDANZATO DI CARTE GIUNGE PERÒ A SALVARLI. FINGE DI ESSE-
RE UN BRIGANTE E RACCONTANDO GESTA INVENTATE SI FA PROCLAMARE
LORO UGO PER FESTEGGIARE IL PA UBERFACARE LIBERA I DUE
PRIGIONIERI E SCARAVENTA GIÙ DA UNA RUPE I BRIGANTI CHE DOR-
MONO, VENDE L'ASINO A DEI COLTIVATORI CHE LO BASTONANO. ESSI
DECIDONO PERÒ DI TRASFERIRSI E VENDONO TUTTI I LORO AVERI COLE
PRESO L'ASINO. QUESTO FINISCE IN RIANO A DEI SACERDOTI SI-
RIANI CHE LO USANO PER PRATICHE SESSUALI.

CARBA POI TUTTA UNA SERIE DI PADRONI CHE LO MALTRATTANO, UN
FORNAIO CHE GLI FA GIRARE TUTTO IL GIORNO LA MACINA, UN FRUTTI-
VENDOLO, UN SOLDATO ROTANO CHE LO PUNZECCHIA TUTTO IL
GIORNO, ECC. INFINE VIENE ACQUISTATO DA UN CUOCO ED UN
PASTICCERE. È MOLTO CONTENTO PERCHÈ PUÒ GONFIARSI DI
PASTICCINI. I DUE PROPRIETARI SI SORPRENDONO E FANNO PAGA-
RE UNA SORTA DI BIGUETTO PER MOSTRARE ALLA GENTE IL "FENO-
FENO DA BARACCONA".

UNA DONNA VUOLE FACCARE PER POTER GIACERE CON UN ANIMALE DI CUI SI
È INNAMORATA. QUESTO FA VENIRE IN MENTE UN'IDEA AI DUE: CE-
DERANNO L'ANIMALE PER UNO SPETTACOLO CHE SI TERRÀ NEL
CIRCO DI GRINTO. UNA DONNA DOVrà GIACERE CON UN ANIMALE PRIMA
DI ESSERE SEBRANATA DAI LEONI (TUTTO QUESTO DAVANTI AL PUBBLICO!).
VERGOGNANDOSI DI CIO' E CAPENDO DI NON AVERE SPERANZE DI SAL-
VEZZA, LUCIO-ASINO SCAPPA FINCHÈ RAGGIUNGE LA SPIAGGIA. QUI È
SAVISTO SI ADDORRENTA, ALLA FINE DEL LIBRO X.

L'UNDICESIMO LIBRO

GIUNTO SULLA SPIAGGIA L'ANIMALE SI SVEGLIA DURANTE LA NOTTE E COMPIE UN RITO PURIFICATORIO: SI BAGNA SETTE VOLTE NEL MARE E CHIEDE ALLA LUNA (SIMBOLO DI ISIDE) DI POTER TORNARE UOMO. LA LUNA È DA SEMPRE SIMBOLO DELLE DIVINITÀ. IN QUESTO CASO UCIO-ASINO INPIA LA DEA ISIDE, CHE GLI APPARE IN SOGNO DICENDOGLI DI ANDARE L'INDOMANI ALLA FESTA IN SUO ONORE E DI RANGIARE LE "ROSE" CHE IL SACERDOTE TERURA IN MANO. SIATO VERSO IL 5 MARZO, GIORNO IN CUI SI CELEBRAVA UNA FESTA IN ONORE DELLA DEA EGIZIA. NON A CASO L'ASINO SI TROVA A CORINTO: IN QUELLA CITTA' ERA BEN RADICATO IL CULTO DI ISIDE. NEL GIORNO DI FESTA SI SVOLGEVA UNA PROCESSIONE. IN REALTÀ IL CAPO DEI SACERDOTI NON PORTAVA ROSE IN MANO, MA UNA PICCOLA BARCA CHE AVEVA AL SUO INTERNO UN LUTINO ACCESO. LA BARCA ERA IN MINIATURA QUELLA CON CUI ISIDE TRASPORTAVA LE "ANIME" DEI MORTI PER RIPORTARLE IN VITA.

TORNANDO AL RIVER UCIO-ASINO, L'INDOMANI SI RECA ALLA CELEBRAZIONE E RIESCE FINALMENTE A RANGIARE QUALCHE ROSA DALLE MANI DEL SACERDOTE. SI RITRASFORMA SUBITO IN UOMO. CHIEDE AL SACERDOTE DI ESSERE INIZIATO AL CULTO DI ISIDE. DOPO 41 GIORNI DI PRATICHE SPIRITUALI DIVIENE SACERDOTE DELLA DEA.

NON SOLO: SI RECA A ROMA IL GIORNO DOPO (NON SI SAREBBE CORRE TROVANDOSI A CORINTO!) E LÌ DIVIENE SACERDOTE ANCHE DI OSIRIDE. IL GIORNO PRECEDENTE IL SACERDOTE CAPO DELLA SETTA DI OSIRIDE A ROMA AVEVA AVUTO UN ATURONILENTO IN SOGNO DA PARTE DEL DIO STESSO OSIRIDE GLI DISSE CHE SAREBBE ARRIVATO UN MADURENSE PER CHIEDERE DI FAR PARTE DELLA SETTA. UCIO VIENE INFATTI INIZIATO AL CULTO DEL DIO E COSÌ FINISCE L'OPERA ORA IL PROTAGONISTA NON SOLO HA RIOTTENUTO LA POSIZIONE DI B. QUIVARIO INIZIALE, MA L'HA PURE MIGLIORATA: È DIVENTATO UN SACERDOTE CON GRANDI RESPONSABILITÀ.

CHE IL UCIO PROTAGONISTA SIA IL UCIO APULEIO?

CHI È? DAVVERO UCIO? È SOLO IL PROTAGONISTA DELLA TRAVAGGIATA STORIA DELLE "METAMORFOSI"? NO. PROBABILMENTE LA VICENDA DEL UCIO-PROTAGONISTA È L'ALLEGORIA DELLA VIKENDÀ DI UCIO APULEIO STESSO. INFATTI LO SCRITTORE ERA STATO ACCUSATO DI FARE PRATICHE MAGICHE ILLECITE, AVEVA DUNQUE I TRE GRANDI DIFETTI DEL PROTAGONISTA: LA "CURIOSITAS", CHE LO PORTA A INTERESSARSI DI MAGIA (SEPPUR INTESA COME "THEURGIA"), LA FAGIA STESSA COME "GOETIA" DI CUI APULEIO FU ACCUSATO E LA "VOLUPTAS" CHE PECCÒ CHE LO SCRITTORE SI SPOSASSE CON PUDENTILLA ALLA FINE, DOPO VARIE PERIPELIE, L'AUTORE ERA RIUSCITO A VINCERE SULL'ACCUSE NEL PROCESSO E DA ALLORA ERA STATO PIÙ PRUDENTE, RIUSCÌ DUNQUE A PURIFICARSI PROPRIO COME L'ASINO RITORNA UOMO. DA LÌ RIUSCÌ SOLO PER INTERVENTO

DELLA DIVINITÀ CIÒ AVVIENE. CAPIAMO DUNQUE IL SECONDO SIGNI-
FICATO DELLA FRASE: "INTENDE, LECTOR, LAETAVERIS".
IL LETTORE TROVERÀ LA PROPRIA LETIZIA TENDENDO L'A-
NIMO A CIÒ CHE APULEIO AFFERMA.
LE "METAMORFOSI" SONO DUNQUE UN'OPERA ALLEGORICA E INIZIATI-
CA: LA VICENDA NASCONDE NUMEROSI SIGNIFICATI E SI PRESENTA CO-
ME UN RITO DI PURIFICAZIONE DEL PROTAGONISTA, SOPRATTUTTO NEGLI UN-
DICESIMO LIBRO. DATO CHE I RITI DI INIZIAZIONE AL CULTO DI UN DIO
DURAVANO UNDICI GIORNI, UNDICI SONO IL LIBRI DI CUI L'OPERA SI
COMPONE!

LA NOVELLA DI AMORE E PSICHE

LA NOVELLA DI AMORE E PSICHE HA VALORE SPECULARE: È TOL-
TO STILE ALLA VICENDA DI LUCIO ASINO. INIZIA CON LA FRASE
TIPICA "CI ERA UNA VOLTA" IN QUESTO CASO SI PARLA DI PSI
CHE (ANITA) IN GRECO) TERZA FIGLIA DI UN RE ED UNA REGI-
NA È DAVVANTAGE LA STORIA DELL'AMITA PER IL NOME DI PSI
CHE ALCUNI DICONO CHE SIA BECCA COME VENERE, ALTRI
DI PIÙ, ALTRI PENSANO CHE SIA VENERE STESSA. NESSUNO
OSAVA PROPORSI PER SPOSARLA.

VENERE MANDA GROS PER FARLA INNAMORARE DELL'UOMO
PIÙ BRUTTO E VULGARE. È INVIDIOSA.

I GENITORI AVEVANO CONSULTATO UN ORACOLO PER SAPERE
COME TALI LA FIGLIA NON TROVASSE UN MARITO. IL SACERDOTE
DISSE CHE ERA DESTINATA A NOTTE DI MORTE. LA ESPERÒ
SU UNA RUPE PERCHÉ FOSSE DIVORATA DA UN MOSTRO.
GROS SE NE INNAMORA È LA PORTA NEL SUO PALAZZO TEN-
PRE SUA DONNE TUTTE LE NOTTI GIACE CON LEI MA

LE PROIBISCE DI VEDERLA. PSICHE È "SIMPLEX" (SEMPLICIO-
TA) È "CURIOSA". È LA DONNA BELLA MA UN PO' STUPIDA.

È ANCHE CARATTERIZZATA DALLA "VOLUPTAS"
LE SORELLE VENGONO A TROVARLA E LE FANNO NASCERE
DEI DUBBI SE GROS NON SI VUOLE FAR VEDERE E PER-
CHÉ È BRUTTO!

ALLORA UNA NOTTE PSICHE ILLUMINA CON UNA LANTERNA IL VOLTO DELL'AMANTE
MA L'OLIO BOLLENTE COLA È SCOTTA LA SPALLA DI GROS.
QUESTO SCAPPA SVEGIATO DALLA BRUCIATURA È UN GABBIANO
AVISA VENERE DELL'ACCADUTO. GLA CURA GROS È PROPO-
NO A PSICHE UNA SERIE DI PROVE CHE LA FANTIGLIA DE-
VE SUPERARE SE VUOLE CONTINUARE A VIVERE IL SUO AMORE CON
GROS.

PRIMA LA COSTRINGE A DIVIDERE I CERI DI VARIE SPE-
CIE DA UN RUCCHIO CONTENENTE GRANI DI ORZO, PAPAVERI,
RO, GRANO UNO, CECI, LENTICCHIE ECC.

LE FORTUCHE LA AIUTANO A DIVIDERE I CERI.

DEVE POI PROCURARSI UN FIOCCO D'ORO FATTO CON UNA
DI PECORE DAL VELLO D'ORO. DATO CHE LE PECORE
ERANO INDOFITE, NON PUÒ RUSCIRE A TOGLIERLE. MA OTTIENE
UN FIOCCO DI LANA GRAZIE A DELLE CANNE DI FULO NELLE
QUALI LE PECORE SI IMPIGIANO MENTRE SI ABBEVERANO. LE
CANNE SFRUTTANO ANCHE IL VENTO CHE LE PIEGA.

DEVE POI ATTINGERE L'ACQUA DALLA SORGENTE DELLO STIGE, PRO-
TETTA DA DRAGHI. L'AQUILA DI GIOVE LA AIUTA.

INFINE VENERE MANDA PSICHE A PRENDERE NELL'ADE UNA
BOCCETTA CON UN PO' DELLA SUA BELLEZZA DENTRO. UNA TORRE
PARLANTE LA AIUTA AD ARRIVARE DA PROSERPINA.

OTTIENE LA BOCCETTA, MA NON RESISTE A NON APRIRLA. VENERE
CONTAVA SULLA DIFFICOLTÀ DELLA PROVA E SULLA "CURIOSITAS"
DI PSICHE. GLA APRE LA STACOLETTA E VIENE INVESTITA
DAL SONNO INFERNALE. AMORE ARRIVA E IMPIETOSITO
DALLE DIFFICOLTÀ AFFRONTATE DALLA RAGAZZA LA
SVEGLIA. UN PO' DA GIOVE A CHIEDERE DI PIACERE

L'IRA DI AFRODITE. ALLA FINE ANORE È PSICHE SI SPOSANO E HANNO UNA FIGLIA CHE DEDICANO NOTTE "VOWPTAS". UN NORE BTI ELETTRICO GIA DELLA VICENDA DI LUCIO ASINO CHE DI PSICHE!

LUCIO È PSICHE. DUE VIANDANTI SUL CAMMINO DELLA PURIFICAZIONE LA VICENDA DI PSICHE RIPRENDE IN RODO SPECULARE QUELLA DI LUCIO ASINO. LUCIO E PSICHE SONO STATI GETTATI INTER- RIBILI DIFFICOLTÀ E ATTRAVERSO VARIE PROVE, SONO RI- SCITI A SUPERARE GLI ERRORI COMMESSI PER IL LORO DI- FETTI ENTRAMBI SONO TORNATI ALLA CONDIZIONE INIZIALE E HANNO ADDIRITTURA MIGLIORATO LA PROPRIA SITUAZIONE. LA SALVEZZA VIENE DATA DAGLI DEI, CHE LA CONCEDONO CE- NEROSAMENTE. APULEIO ESALTA QUINDI L'IMPORTANZA DEGLI DEI E RENDE LA SUA OPERA UN ROMANZO INIZIATICO CHE RAPPRESENTA IL CAPITULO DELL'AMPIA.

L'IDEA DI FAR TRASPORTARE LUCIO IN ASINO È PLATONICA! SECONDO IL FILOSOFO GRECO LA RINCARNAZIONE DELL'ANIMA AVVIENE IN BASE AI VIZI E VIRTÙ CHE GLI UOMINI HAN- NA AVUTO IN VITA. CHI SI È ABBANDONATO AI PIACERI DELLA CARNE DIVIENE NELLA VITA SUCCESSIVA UN ASINO, CHI È VIO- LENTO DIVENTA UN CIVO ECC. AL CONTRARIO CHI È LAVORO- SO E PRATICO LA VIRTÙ SI RINCARNERÀ COME APO O FORRUCA. L'ORGANIZZAZIONE SOCIALE E LA DEDIZIONE AL LAVORO DI TALIAN- ITALI LI HA RESI DA SEMPRE UN MODELLO MIRABILE, ADDIRIT- TURA MIGLIORE DI QUELLO UMANO.

STILE E LINGUAGGIO NELLE "METAMORFOSI"

APULEIO UTILIZZA UNA LINGUA MOLTO FLUIDA E FACILE (PARLATA DALLE CLASSI COLTE). MA C'E' ANCHE GRANDE ABILITA' IN QUESTO ASPETTO. LA BELLEZZA DELL'ECONOMO STA NELL'ASSOLUTA SEMPLICITA' APPARENTE. APULEIO E' ABILE NEL RENDERE TALE ASPETTO.

USA COMUNQUE TUTTE LE FIGURE DELL'"ORNATUS". ANAFORA, EPIFORA, PARONIMASIA, ALITERAZIONE ECC.

MOLTI SONO GLI ARCAISMI E I TERMINI FILOSOFICI (SO PRATTINTE I GRECISI SOFISTICI). VI SONO POI NEOLOGISMI E VOLGARISMI ACCANTO A PAROLE POETICHE.

I TERMINI SONO USATI, SIA SOTTO FORMA DI VEZZeggiativi O DIMINUTIVI, MA ANCHE COME "RADICALI PURI" (NON MODIFICATI).

I CRITICI HANNO RITENUTO CHE IL SUO STILE SIA APPETITO DALL'"AFRICITAS" (AFRICANITA'). E' INSONDA UN PO' "BARBARO". IN REALTA' NON E' VERO: TUTTI GLI SCRITTORI USAVANO QUESTI STILI E LESSICO.